

La legge che vuole imporre la disponibilità degli organi per i trapianti Non sarò mai un donatore presunto

Tira aria di prossima approvazione, in aule di parlamento debitamente semivuote, visto che c'è già accordo tra i massimi capibanda, di una legge semplicemente infame, che renderà infame il numero che porta: Tremilassessantotto. Con questa legge avremo fatto un altro bel passo verso lo Stato totalitario, sacrificando uno dopo l'altro i diritti — ininterrottamente, proclamati *inalienabili* dai cannibali di ogni clan politico e religioso — della persona umana.

La Tremilassessantotto permetterà al potere chirurgico di impadronirsi di corpi di cittadini giudicati clinicamente morti, ma ancora caldi di vita residua e di vita psichica non misurabile dagli strumenti grossolani di questo potere, per rifornirsi in tutta

libertà e con gran fretta di organi palpitanti da usare nelle sale operatorie per trapianti di ogni genere.

E' nato il finissimo concetto giuridico della Donazione Presunta: chiunque sarà *presunto* essere donatore volontario dei propri organi, la legge considerando evidentemente inammissibile che si possa arrivare a tanta abbiezione, di porre un veto, da morti, al proseguimento del battito cardiaco o del filtro renale di un semivivo sconosciuto, in trepidante attesa, in qualche lontana corsia, che lui, proprio lui, il presunto, precipiti col camion nella scarpata o abbia brillantemente, in ogni modo, da una Moira repentina, addentato e spezzato il filo.

C'è tuttavia anche una presunzione di renitenza. La mo-

rale sociale storce la bocca, ma l'inammissibile dev'essere ammesso, se si vuole conservare allo Stato di diritto almeno una faccia da clown bianco: qualcuno potrebbe desiderare di essere trasferito nella sua presunta Dimora Eterna perversamente integro, a disfarsi in pace all'ombra di quel sentimento di compianto «*che solo a' pii dà ne le calcagne*», e allora, questo refrattario, questo insensibile come può tenere lontana dal suo magro petto la mano dell'illustre Espiantatore-Trapiantatore?

Qui la legge è più che mai spietata verso chi si permette di non conoscerla: fin da prima della maggiore età legale, mi pare già a sedici anni, bisognerà *far sapere* che non si vuol saperne di essere saccheggianti in caso di accidente

mortale, con conseguente giudizio clinico di morte, se non sicura, almeno *sufficiente* per un trafugamento d'organi; c'è da pensare che molti si dimenticheranno di farlo, ed è su questo onesto ignorare l'unica possibile salvaguardia legale che puntano, frodolentemente, i trapiantatori.

«Non risulta aver fatto la necessaria dichiarazione» e i familiari costernati si vedranno restituire, tristemente eviscerata, l'indifendibile salma, che la premurosa *équipe* non avrà perso tempo ad aprire, scuotere, ricucire. Così una perversa idea come quella del «servizio sociale del corpo» — da cui possono partire illimitati crimini di Stato — ci rende sempre più bieca e disperatamente *case*.

Ma i non-donatori come saranno riconoscibili? Porte-

ranno al collo una piastrina? Ecco lì un morto solitario, che ha incontrato Thánatos lungo una strada, un'ora o due fa, e ha qualche difficoltà ad esprimersi, e specialmente ad opporre un rifiuto: sarà o non sarà un donatore presunto?

L'impaziente Manipolatore dovrà interrogare la memoria elettronica: se dal calcolatore uscirà un regolare rifiuto, l'*équipe* rinfodererà i coltelli delusi o inventerà un appiglio per servirsene? E se quella Cosa incaricata di parlare per il morto s'inceppasse? La presunzione della sua infallibilità non è meno traballabile che la presunzione dell'universale volontà di donare or-

Guido Ceronetti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Non sarò mai un donatore presunto

(Segue dalla 1ª pagina)

gani per espletare (mai in pace!) un servizio sociale che può essere solo imposto a cadaveri, difficilmente persuaso a una viva mente che ragiona.

E c'è poi il bisogno di fare presto. La legge concede venti minuti (venti!!) di sospensione dell'espanto in caso di arresto cardiaco, e sei ore di encefalogramma inerte: il giudizio è al cronometro svizzero e all'intelligenza di una macchina grafica. E' il ritorno di un'antica paura, quella di essere seppelliti viventi. Nessuna macchina può darci la certezza che un essere umano è davvero morto: soltanto lo scorrere delle ore è tranquillizzante. Ma la Tremilassessantotto le strangola, le ore, perché gli Dei inferi hanno sete, sempre più fretta e più sete.

Era proprio Doktor Mengele, quel cranio corrotto ripe-

scato in Brasile? Venisse pure a testimoniare l'arcangelo Gabriele, risponderci che ne dubito. A me sembra piuttosto vivo, e dappertutto, Mengele, con più o meno aloni di sadismo. Una sperimentazione sfrenata — senza volontà precisa, ripetutamente, annualmente confermata davanti alla legge, di un vero donatore — su corpi frettolosamente giudicati morti (che ancora non significa *insensibili*) è mengheli-smo attenuato, un preludio saettante, un brontolio di tuono. E mi domando se quei famosi paroloni e saponi fabbricati con sostanza umana nei laboratori himmleriani siano un passato che si allontana o non invece un futuro che si avvicina.

Perché non *presumere* anche la volontà di ciascuno di diventare sapone, da bagno o da bucato? Di diventare turaccio-

lo, piastrella, cuscino, o anche pizza, *italian pizza*? Sapere che, una volta fatti sapone, saremo messi nei lavabi di una scuola, di una fabbrica che occupa cento bravi operai, di un Ospedale che brilla come un incendio nella notte, come potrebbe non rallegrarci? E' impiego sociale del corpo, una felicità, una gara!

La Tremilassessantotto è là, pronta a ricevere il *placet* di qualche numero legale di malfamati legislatori. Pare già scontato il fornicamento solito tra PCI maschio e DC femmina, con applausi di *voyeurs* socialisti e repubblicani. Che siano contrari ammirantiani e capannisti significa poco, per il voto. La Chiesa? Mah. I giornali? Per lo più, complici.

L'*équipe* chirurgica ha il vento, ha il dominio, ha l'imperio, ha la forza. Ha specialmente la forza dell'amoralità,

la forza della *morale presunta*: si tratta di far vivere, di far vivere ad ogni costo. Ma profanando i *morti*, si massacrano intimamente, tacitamente, i vivi, e si accumula necessità — tremenda — di castigo.

Una legge ignobile del genere di questa che ci pende sopra è stata già nei giorni passati approvata a Bruxelles. Dappertutto è tempo di assassini.

Si farà un convegno a Bergamo, il 5 luglio, al teatro Donizetti, per informare e contrastare, per quanto si può. Lo segnalo perché la faccenda non resti senza eco. Ma ormai, noi poveri refrattari, noi che gridiamo e ci agitiamo per i troppi oltraggi che la coscienza patisce, siamo spazzatura disperata che aspetta l'inceneritore del Comune. Tuttavia che si gridi, che si gridi ancora.

Guido Ceronetti

LA STAMPA

Venerdì 13 Giugno 1986

a cuore battente
e sangue circolante

Convegno della
Lega Nazionale
Contro la Predazione
di Organi - Bergamo
www.antipredazione.org